Reder ha stilato anche una sua macabra statistica di vittime: «Solo 270 morti a Marzabotto»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «Sono stufo di leggere nella stampa italiana ed estera da quasi quarant'anni che io sarei responsabile di 1.830 vittime italiane a Marzabotto nel fine settembre e inizio di ottobre 1944. Questa affermazione e una colossale bugia storica e giuridica». Inizia così una lettera che Walter Reder ha scritto il 26 dicembre scorso, prima dell'assemblea dei parenti delle vittime di Marzabotto, indirizzandola all'agenzia Ansa. La missiva precede di un giorno quella che l'ex maggiore delle SS ha inviato alla comunità di Marzabotto, nella quale faceva pubblica abiura del nazismo e si dichiarava pentito per i crimini commessi.

«La verita — scrive Reder, impegnandosi in una macabra contabilita — è che dal tribunale militare di Bologna, dal tribunale militare supremo di Roma e dal tribunale militare di Bari venivo io e la mia truppa dichiarato responsabile per circa 270 vittime civili nel settore d'attacco del mio battaglione contro la formazione partigiana Stella Rossa fra il val di Setta e il Monte Sole il 29 e 30 settembre e il 5 ottobre». Reder fu condannato nel 1951 dal tribunale militare di Bologna all'ergastolo. Per quanto riguarda Marzabotto, la sentenza faceva riferimento agli eccidi nelle frazioni di Casaglia, Cerpiano, Caprara, San Giovanni di Sopra e di Sotto, Ca di Bavellino, Casoni di Riomoneta. Il reato di cui fu considerato responsabile fu quello di «violenza con omicidio contro privati cittadini». Nel 1980 una sentenza del tribunale di Bari commutava la pena in 30 anni di carcere. L'assemblea dei familiari delle vittime svoltasi domenica scorsa, intanto, ha avuto qualche strascico polemico. Il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana di Marzabotto in polemica col sindaco Cruicchi di avere inutilmente chiesto un pronunciamento segreto a mezza scheda «sulla questione della liberazione anticipata di Reder». Nel comunicato e contenuta anche una critica implicita al governo, in quanto vi si afferma che i familiari delle vittime hanno partecipato all'assemblea sulla liberazione di Reder, ritenendo che l'iniziativa fosse stata sollecitata dallo stesso Craxi. «L'assemblea dei familiari — si legge in particolare nel documento — fu convocata per pronunciarsi o meno sull'anticipata liberazione di Reder, a seguito di colloquio telefonico con il presidente del Consiglio dei ministri, quale elemento necessario alla decisione che avrebbe dovuto prendere lo stesso». Dunque sarebbe stato lo stesso presidente del Consiglio a chiedere la consultazione, salvo poi a dichiarare, il giorno prima dell'assemblea, che ogni decisione spettava unicamente a lui e che il pronunciamento dei familiari sarebbe dunque stato ininfluente.

Gigi Marcucci

Tolto il dente ci rivede

LONDRA — Un cieco ha riacquistato la vista, pur parzialmente, dopo l'estrazione del dente del giudizio. Ian Kirby, 20 anni, era stato colpito cinque anni fa da una rara malattia degli occhi: la sua vista si era sempre piu indebolita finché era scomparsa del tutto. I medici gli avevano detto che non sarebbe piu tornato a vedere. Alcuni giorni or sono Ian e stato ricoverato in un ospedale per l'estrazione del dente del giudizio. Per l'operazione e stato sottoposto ad anestesia generale. Quando si e risvegliato ha constatato con sua gioia che poteva vedere le infermiere attorno al suo capezzale. La sua vista non è tornata completamente normale, ma ora Ian distingue bene le figure fino a parecchi metri di distanza e legge senza difficolta: prima si serviva del metodo Braille. I medici sbalorditi ritengono che il «miracolo» sia dovuto agli effetti dell'anestetico.

Mondiale di scacchi 37° pari

MOSCA — Anche la trentasettesima partita dell'incontro per il titolo mondiale di scacchi tra i due sovietici Anatoli Karpov e Garri Kasparov si e conclusa oggi in parità. Karpov continua a condurre l'incontro per cinque vittorie a una e ha bisogno di un solo altro successo per conservare il titolo che detiene ininterrottamente dal 1975. Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», la partita odierna e stata insolitamente breve e si è conclusa alla quindicesima mossa. La prossima partita di quella che e ormai diventata la piu lunga serie mai avutasi in una finalissima per il titolo mondiale e in programma per venerdì 4 gennaio. Secondo il regolamento, il titolo mondiale andra al giocatore che per primo si aggiudichera sei vittorie.

Tanti auguri vecchio «Times»: ha 200 anni

LONDRA — Una ristampa del «London Daily Universal Register», la testata che divenne dopo tre anni dalla sua fondazione il giornale piu «importante» d'Inghilterra, «The Times» diventato bicentenario lo scorso 1° gennaio. I fogli dell'Universal Register sono stati regalati ai lettori del Times il primo giorno del suo duecentesimo compleanno. Nella foto l'antica testata viene presentata dal direttore del quotidiano, sir Douglas-Home, e dal capo redattore David Hopkinson.

Scoop da 20 milioni di dollari

LOS ANGELES — Per aver violato segreti confidenziali, e cioè, per aver scritto che l'attore John Belushi morì ucciso dalla droga fornitagli anche dal suo medico curante, il celebre giornalista del «Washington Post», Bob Woodward, autore dello «scoop» sul caso Watergate, è stato citato per 20 milioni di dollari. La denuncia è stata presentata dal dottor Robert Feder, medico curante dell'attore americano recentemente scomparso. Feder ha precisato che Woodward, autore del libro «Wired-the short life and fast times of John Belushi», prima che il best seller fosse pubblicato nel giugno scorso, gli aveva assicurato che ogni informazione sul suo paziente sarebbe rimasta strettamente confidenziale. In seguito alle dichiarazioni pubblicate nel libro, il dottor Feder afferma di esser stato «svergognato», di «aver perduto la reputazione» e, di conseguenza, aver sofferto un «grave stress emotivo».

Processo per la morte di Francesca Alinovi

Il delitto del Dams Da oggi alla sbarra lo studente-pittore

L'imputato Francesco Ciancabilla, aveva una relazione con l'insegnante uccisa il 12 giugno dell'83 a Bologna - Gli indizi dell'accusa

Francesco Ciancabilla

Francesca Alinovi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Stamattina, in un'aula di Palazzo di Giustizia, Francesco Ciancabilla si sottoporrà di nuovo agli impietosi obiettivi dei fotografi e dei teleoperatori. Le sue ultime immagini — cento volte pubblicate dai giornali — risalgono ad un anno e mezzo fa, al 19 giugno dell'83. Francesca Alinovi, docente del Dams e critica d'arte, era stata uccisa una settimana prima.

Il capo chino, gli occhi per difendersi dai flash, la barba lunga ed il volto tirato per le lunghe ore di interrogatorio, Ciancabilla si apprestava a varcare, scortato dai poliziotti, il portone del carcere di San Giovanni in Monte sotto il peso di un'accusa tremenda: omicidio volontario. La sua prima uscita stamane, per recarsi, sempre ammanettato, in Tribunale.

Dopo decine e decine di articoli, saggi sociologici, paralleli gratuiti con altri omicidi alla ricerca del mostro dei Dams, inchieste e persino un libro fresco di stampa sul «mistero di via del Riccio», l'assassinio della giovane professoressa passa finalmente al vaglio della Corte di Assise. Sei giudici popolari e due togati dovranno stabilire se fu Francesco Ciancabilla, 25 anni, napoletano di origine ma residente a Pescara, ad uccidere la donna con 47 coltellate.

Francesca fu trovata morta nella sua casa di via del Riccio nel tardo pomeriggio del 15 giugno. Un amico, allarmato perché nessuno aveva più sue notizie, chiamò i vigili del fuoco che, abbattuta la porta, trovarono il corpo della donna disteso sulla moquette del soggiorno con due cuscini sulla faccia. Il decesso risaliva a tre giorni prima: tra le 17-18 e le 22-23 — accerteranno i periti — di domenica 12 giugno.

Alle 17, è certo, Francesca era ancora viva, avendo parlato per telefono con due suoi amici. Quel pomeriggio di domenica con lei c'era solo Francesco Ciancabilla. Alle 15 la donna era andata a prenderlo a casa ed insieme avevano fatto ritorno in via del Riccio. Il giovane lascerà il piccolo alloggio del vecchio centro storico di Bologna poco prima delle 19,30. Forse per crearsi un alibi aveva telefonato all'amica con cui divideva l'appartamento, Anna Agari, chiedendole insistentemente di incontrarla alla stazione, da dove alle 21 sarebbe dovuto partire per Pescara.

A quell'ora Francesca era ancora viva? Ciancabilla giura di sì.

Interrogato prima come testimone, quindi indiziato, Ciancabilla fu arrestato una settimana dopo il delitto. Si è sempre professato innocente.

Ma il giudice istruttore, la dottoressa Daniela Magagnoli, che lo ha rinviato a giudizio, si dice convinto del contrario. Il possibile movente andrebbe ricercato nei legami esistenti tra i due: tre anni di relazione, tesi, complessi, ricchi di esplosioni di violenze e privi di rapporti sessuali. «Anche questa volta — si lamenterà Francesca con un'amica — neanche l'ombra del sesso». Il giovane, pittore, artisticamente era ritenuto una creatura della docente del Dams. La frase rivelatrice — secondo i magistrati — è quella ritrovata in un diario di Francesca che pochi mesi prima di essere uccisa parlava del suo amico come di un deficiente: «Pazza a non averlo capito prima».

Ciancabilla inoltre già altre volte si era dimostrato violento con la donna che tra l'altro mal sopportava l'uso che egli faceva dell'eroina.

Ma i difensori, dal canto loro, ricordano che Francesca, il sabato precedente alla morte, aveva telefonato alla sorella dicendole di essere felice perché finalmente, dopo tanto tempo, avrebbe potuto trascorrere un'intiera giornata con Ciancabilla.

Da stamane lo scontro tra «innocentisti» e «colpevolisti» dalle pagine dei giornali si trasferisce in Tribunale.

Giancarlo Perciaccante

Bologna, sono nati due bimbi siamesi uniti per la testa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Sono nati venerdì scorso, alle 10,55, presso la seconda clinica ostetrica dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Hanno dato loro i nomi di Davide e Fausto. Sono due gemelli siamesi legati per la testa, i primi nati nel nostro paese, i primi nel mondo da cinquant'anni. Da sei giorni sono sotto strettissima osservazione in una culla termica della divisione di puericultura del nosocomio bolognese. Stazionarie, come le definiscono i sanitari, le loro condizioni. La madre, una signora sulla trentina di un paesino della provincia bolognese, sta bene. Si è ripresa subito, nonostante il delicatissimo intervento (un parto con taglio cesareo) a cui è stata sottoposta. Sa di aver dato alla luce due gemelli siamesi uniti per la testa. «Era consapevole di tutto prima ancora del parto. L'intervento — racconta il professor Camillo Orlandi, responsabile dell'èquipe che ha effettuato questo eccezionale parto — è filato via liscio. Abbiamo concluso il tutto in meno di un'ora. L'unica difficoltà l'abbiamo incontrata al momento dell'estrazione dei due gemelli: bisognava evitare delle trazioni abnormi, i due neonati andavano tirati fuori contemporaneamente, per non correre il rischio della rottura di vasi sanguigni e di altre lesioni. Ma tutto si è risolto nel migliore dei modi. La madre ha avuto un decorso post-operatorio ottimo, i due bambini sono stati immediatamente consegnati al reparto di puericultura in condizioni ottimali». Si è trattato di un parto cosiddetto «guidato». I sanitari sapevano infatti di trovarsi di fronte ad una gravidanza così eccezionale. La conferma era venuta dall'ultima ecografia (la terza a cui la madre di Davide e Fausto si era sottoposta) eseguita presso il centro di diagnosi e terapia prenatale del Sant'Orsola. Normalmente due gemelli nell'utero materno si guardano i piedi, come si dice in gergo. Non era la situazione che si è presentata ai medici della seconda clinica ostetrica bolognese: questa volta le due teste erano affiancate l'una all'altra. Da qui i primi sospetti che poi il parto con taglio cesareo ha confermato». Per la donna si tratta della seconda gravidanza: è infatti già madre di un bimbo.

Ora le attenzioni dei sanitari bolognesi sono rivolte al futuro dei due fratellini siamesi. Potranno essere separati l'uno dall'altro? La possibilità di un intervento chirurgico dipenderà dal risultato di alcuni esami in particolare la TAC e l'angiografia (un'indagine radiografica dei vasi sanguigni). Già ieri, presso lo stesso Sant'Orsola sono stati sottoposti alla TAC. Non ha dato un esito positivo. «Diciamo che non ci ha risolto tutti i dubbi che avevamo», osserva il professor Salvioli. I dubbi riguardano soprattutto il grado di compenetrazione della massa cerebrale dei due gemelli, se cioè hanno una parte del cervello in comune. È chiaro che la decisione di intervenire chirurgicamente per separare la parte del cranio che per ora tiene uniti Davide e Fausto sarà presa solo una volta valutati attentamente i rischi a cui si va incontro.

Franco de Felice

A Genova nel messaggio di fine d'anno ai fedeli

Il cardinal Siri torna sulla scena e se la prende con illuminismo e sesso

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Siamo sulla via dell'orrore», ha annunciato il cardinale Giuseppe Siri nel messaggio di fine d'anno ai fedeli letto nelle Chiesa del Gesù. E i responsabili di questa situazione dipinta a tinte fosche sono puntigliosamente elencati dal vecchio cardinale. tutto è cominciato «con la rivoluzione francese», poi siamo andati peggiorando «con l'avvento dell'illuminismo». «Ma c'è di ben peggio — ha proseguito tuonando — in quanto la maggior parte dei popoli detti civili ha contestato al Creatore il diritto sulla vita ed ha legalizzato l'aborto».

A questi mali si sono aggiunti i mutamenti del costume: il divorzio e le relazioni interpersonali. «Si guardi — ha detto Siri — l'incoraggiamento al male e al peccato che ha piena e libera cittadinanza da parte di tutta la produzione e della cultura dei mass media, continua restrizione portata artatamente al concetto di pudore, una sorta di femminismo che pare non abbia altro scopo che quello di denudare per esporre alla dilettazione illecita». «Il fatto è talmente grave che persino molti ministri di Dio quasi non hanno più il coraggio di presentare e difendere apertamente il sesto comandamento non fornicare».

Questo cambiamento è tanto più inaccettabile, se si pensa ai «buoni vecchi tempi» quando, come ricorda lo stesso Siri riandando col pensiero ai primi anni del proprio episcopato, «lanciavo grida contro i balli, sospendevo feste esterne, non permettevo che si entrasse in chiesa con le mezze maniche. Io vi chiedo che ne sarebbe oggi di una grida del genere, se voi vi sentiste di fare una predica sulla morte in mezzo a certi festini».

Da queste valutazioni generali, accompagnate da accenni alle tensioni sociali ed internazionali, Siri deduce che i guai sono «un castigo di Dio» e che per il futuro si può solo sperare e pregare.

Giuseppe Siri

Un messaggio, quello del vecchio cardinale (Siri ha compiuto 78 anni ed è uscito bene da un grave intervento chirurgico) che per il tono complessivo e la durezza delle parole, ha stupito anche quanti erano abituati ai suoi atteggiamenti di rigida conservazione. Di Siri si è sempre detto che era «uomo del Concilio, ma quello di Trento», ma la sua più recente visione del mondo sembra addentrarsi in secoli ancora più lontani.

Mentre Siri lanciava anatemi «millenaristici» in un'altra chiesa — la basilica dell'Assunta in Carignano — a poche centinaia di metri di distanza, circa cinquecento persone — preti e suore, ma soprattutto laici — vivevano in preghiera il loro «capodanno alternativo per una veglia della pace». L'incontro era stato organizzato dall'Azione Cattolica e dalla commissione diocesana «justitia et pax». Filo conduttore la riconciliazione nei suoi vari aspetti, la «riconciliazione personale» per «l'unità nella persona tra corpo sentimenti e intelligenza»; poi la riconciliazione interpersonale e quella sociale: «In un mondo mercantile, racchiuso in se stesso e nei propri conflitti, dona Signore, cittadini e governanti appassionati dell'Utopia».

Due discorsi e due toni che mai come oggi fanno apparire altrettante linee all'interno della chiesa genovese. Di fronte ad un vertice gerarchico che appare sempre più staccato dalla realtà che pure dichiara di voler combattere, c'è un settore consistente di fedeli che lavora, nelle ACLI, nell'Azione Cattolica, nei Boy Scouts e nel CLMC (una comunità di missionari laici e cattolici) per riportare la chiesa ad un impegno sociale, per la pace, contro le discriminazioni e la violenza. Una contraddizione fra vertice e base che non è mai apparsa così aperta come oggi.

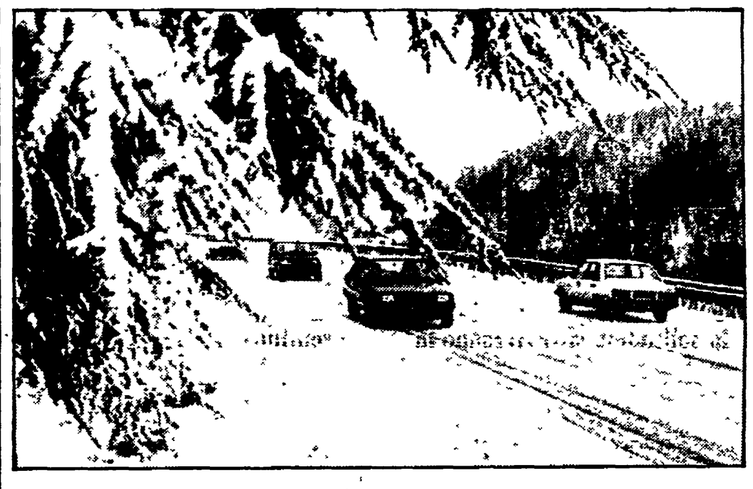
Paolo Saletti

Condizioni meteorologiche in peggioramento nei prossimi due giorni

Sulla penisola adesso spira il vento gelido della Siberia

Muore assiderato un uomo in Molise

Temperature bassissime e forti nevicate nel Centro-Sud - Difficoltà di collegamento con le isole - Problemi per il turismo sugli sci: in Sicilia gli impianti sono bloccati dal vento



ROMA — Il vento della Siberia ci regala un inizio d'anno freddissimo. Che ha già provocato una vittima: si chiamava Erminio Scoppa, aveva 47 anni e viveva in una modesta abitazione a Belmonte del Sannio, in Molise. È morto assiderato. E il freddo durerà: le previsioni del tempo dicono infatti che nei prossimi due giorni le condizioni meteorologiche dovrebbero peggiorare. Per ora è il Centro-Sud della penisola ad essere investito da nevicate, venti gelidi e temperature bassissime. La perturbazione proveniente, appunto, dalla Siberia ha portato la neve perfino nel cuore di Roma. Pochi però se ne sono accorti, solo qualche nottambulo ha putoto veder cadere, per qualche minuto, fiocchi bianchi sulla capitale. Ma un po' se n'è raccolta anche sul tetto di qualche auto. Più consistente, invece, la nevicata nelle Puglie. A Foggia, in particolare, la neve è caduta per qualche ora lasciando poi dietro di sé nevischio e temperature freddissime.

E la neve la fa da padrona su tutti i rilievi centro-meridionali: dall'Umbria alla Sicilia, dalla Campania alla Sardegna. In Umbria il termometro si è assestato dall'altro ieri sugli zero gradi. A Norcia sono caduti cinque centimetri di neve, mentre moltissime strade della regione sono ghiacciate. Nevica sopra i 600 metri di altitudine.

Anche le vicine Marche sono sotto la neve. Da Civitanova a Pesaro, la costa adriatica è stata imbiancata. La temperatura sul litorale si aggira attorno allo zero. Ma nell'entroterra il termometro segna ben altre temperature: meno undici gradi a Sera Sant'Abbondio, meno nove gradi a Bolognola eccetera. Inutile aggiungere che, anche qui, moltissime strade sono ghiacciate. Nevica sull'Abruzzo, sul Molise e sul Gargano. In provincia di Campobasso e in particolare sulla statale che collega il capoluogo con Benevento, si sono registrati numerosi incidenti, causati dal ghiaccio, con una decina di feriti, nessuno dei quali comunque in gravi condizioni.

Nevica anche in provincia di Avellino, mentre la polizia stradale consiglia l'uso delle catene sulle autostrade che attraversano la Basilicata, in particolare sulla A3, sul raccordo autostradale Potenza-Sicignano e sulla statale 93 Potenza-Melfi. Sulla strada statale 92 il traffico è consentito solo agli automezzi leggeri a causa di un ponte sulla cui stabilità si nutrono preoccupazioni.

Freddo intenso e condizioni atmosferiche avverse anche sulle isole, da quelle più piccole a quelle maggiori. Il collegamento con le Tremiti è stato ristabilito solo ieri dopo giorni di isolamento a causa del mare agitato. A Pantelleria piove da diversi giorni, mentre le Eolie sono spazzate da un vento gelido di nord-ovest.

In Sicilia, la neve ha imbiancato completamente l'Etna. Bello spettacolo, certamente, ma anche causa di molti disagi. Gli aspiranti sciatori si sono precipitati infatti con le auto lungo le strade che portano alle piste, ma le hanno trovate ancora non visitate dagli spazzaneve. Risultato: code lunghissime e centinaia di auto bloccate lungo i tornanti. Intanto, in alto, gli impianti di risalita erano bloccati dal vento. In Sardegna ha nevicato oltre i 500 metri di altitudine. Le temperature massime non superano i 12 gradi.

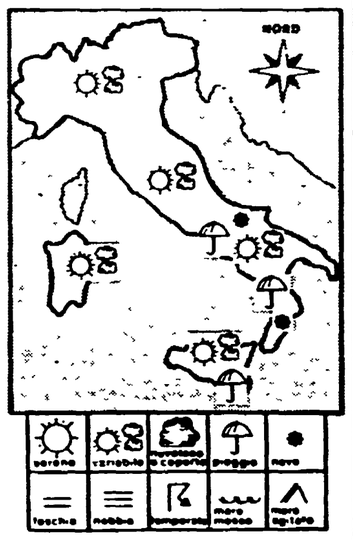
Questo è il panorama italiano di queste ore. Ma il freddo non accenna a placarsi e le previsioni indicano nuova neve nel centro-sud e gelate intense sulla pianura Padana. Le temperature saranno sempre al di sotto delle medie stagionali.

NELLA FOTO: il passo della *Somma, in Umbria, ricoperto di neve*

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	−11	−2
Verona	−4	−3
Trieste	1	5
Venezia	−3	4
Milano	−6	−2
Torino	−7	−4
Cuneo	7	24
Genova	1	7
Bologna	−2	1
Firenze	−2	6
Pisa	−3	9
Ancona	0	3
Perugia	−1	2
Pescara	1	8
L'Aquila	0	3
Roma U.	−1	7
Roma F.	1	np
Campob.	−3	−1
Bari	5	10
Napoli	3	6
Potenza	−1	2
S.M.L.	np	np
Reggio C.	8	14
Messina	9	14
Palermo	9	14
Catania	6	14
Alghero	7	10
Cagliari	7	2



SITUAZIONE: l'Italia è sempre interessata da una distribuzione di pressioni livellate con valori leggermente superiori alla media. Aree di instabilità sul Mediterraneo occidentale interessano maggiormente la nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA. sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulla pianura del nord e sulle vallate del centro si avranno riduzioni della visibilità per foschie dense in intensificazione durante le ore notturne. In prossimità dei rilievi alpini ed appenninici si possono avere annuvolamenti pomeridiani a sviluppo verticale. Sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIMO

In pieno centro a Napoli

'Buon '85', brindano mentre rubano merce per un miliardo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Prima il furto in una gioielleria e in un noto negozio di abbigliamento (refurtiva intorno al miliardo), con la lancia termica e poi il rituale festeggiamento per l'arrivo del 1985 con panettone e due bottiglie di spumante.

I resti del «festino» sono stati trovati dalla polizia, ieri mattina, quando all'apertura degli esercizi commerciali alle 9,30, i proprietari dei due negozi derubati — che si trovano nella centralissima via Roma a Napoli — hanno scoperto il furto.

La banda ha cominciato ad operare la sera di San Silvestro, subito dopo la chiusura dei negozi. Usando un camminamento scavato nel tufo ed usato nel corso dell'ultimo conflitto mondiale come rifugio antiaereo, la banda del «buco» ha raggiunto la parete che divide la fogna dal seminterrato del negozio di abbigliamento «Mario Irace».

Un foro di un metro e mezzo di lunghezza ha permesso ai ladri di entrare nell'esercizio e di arrivare alla scala che porta al primo piano. Il negozio di «Irace» ha una saracinesca «piena» che doveva servire ad evitare atti di vandalismo contro le vetrine, ma che ha fornito, in questo caso, una assoluta copertura ai ladri che coperti dalla serranda hanno potuto «attaccare» il muro che collega questo negozio con la gioielleria di Antonio Guarino. Poggiata a questa parete c'è una delle due cassaforti della gioielleria ed i ladri dopo aver sfondato il muro di tufo con un foro di circa 45 centimetri di diametro hanno cominciato a lavorare con la lancia termica contro la blindatura.

La mezzanotte li ha trovati intenti al lavoro; i ladri non hanno però voluto perdere l'occasione di festeggiare l'arrivo del nuovo anno: hanno aperto panettone e champagne ed hanno brindato all'arrivo dell'85. Poi, coperti dal rumore dei botti e dal suono dei sistemi di allarme di tutta la strada messi in moto dagli spostamenti d'aria, hanno completato il lavoro. Poi i malviventi nel ripercorrere la strada fatta per entrare nei due negozi, hanno notato nel seminterrato una cinquantina di «montoni», capi di abbigliamento ed altri generi di vestiario. Non hanno perso l'occasione ed hanno approfittato per rifarsi il guardaroba.

v.f.